



Boris Pasternak
Il dottor Živago

I dubbi e le paure di Živago

trad. P. Zveteremich, Feltrinelli,
 Milano, 1999

Il brano, tratto dalla seconda parte del romanzo (il capitolo si intitola *Di fronte alla casa con le statue*), mette a fuoco l'intimo dissidio di Živago: se la rivoluzione gli era apparsa una grande occasione di rifondazione della società e di rinnovamento delle coscienze, l'esperienza diretta dei contrasti interni e delle violenze commesse dai rivoluzionari bolscevichi lo delude profondamente. L'amore di Lara, con cui vive a Jurjatin, città degli Urali, mentre la sua famiglia si trova a Mosca, gli dà il calore umano di cui ha bisogno, ma non la serenità: sa di non essere ben visto dal nuovo regime dei soviet (consigli elettivi e organismi rivoluzionari di operai, contadini e soldati formatisi durante la rivoluzione russa del 1917) e teme di essere arrestato.

L'estate arrivò e trascorse senza che ci se ne accorgesse. Il dottore guarì. Provvisoriamente, nella speranza di un'eventuale partenza per Mosca, prese servizio in tre posti. La rapida svalutazione del denaro costringeva allora a procurarsi vari impieghi.

5 Si alzava all'alba, usciva nella via Kupèceskaja e la discendeva, passando davanti al cinematografo Gigant, fino all'ex tipografia «All'armata cosacca degli Urali», ora ribattezzata «Il compositore rosso». All'angolo della via Gorodskaja, alla porta della Direzione degli Affari, si trovava davanti alla tabella «Ufficio reclami». Attraversava obliquamente la piazza e sbucava nella Màlaja Bujànovka. Oltrepassando l'officina Stanhope per il cortile posteriore dell'ospedale entrava nell'ambulatorio militare, il luogo del suo principale lavoro.

Metà del tragitto si svolgeva sotto alberi frondosi che si protendevano sulla strada, accanto a bizzarre casette, per lo più in legno, coi tetti a punta, gli steccati, i cancelli ornati e le imposte intagliate.

15 Nelle vicinanze dell'ambulatorio, nell'ex giardino della commerciante Goglejadov, sorgeva una curiosa e bassa casa di antica foggia¹ russa. Era decorata di maioliche sfaccettate a smalto, con le piccole piramidi della sfaccettatura all'infuori, a somiglianza degli antichi palazzi dei boiardi² di Mosca.

20 Dall'ambulatorio, tre o quattro volte ogni decade, egli si dirigeva nella via Stàraja Miàsskaja, alle sedute dell'Oblzdràv di Jurjatin³, nell'ex casa Lighetti.

In tutt'altro quartiere, assai lontano, si trovava la casa regalata alla città dal padre di Anfím, Efim Samdevjatov, in memoria della moglie, morta dando alla luce Anfim. Vi aveva sede l'Istituto di ginecologia e ostetricia fondato da Samdevjatov. Ora vi si svolgevano i Corsi accelerati medico-chirurgici «Rosa

25 Luxemburg». Jurij Andrèvič vi teneva lezioni di patologia generale e di altre materie facoltative.

Da tutte queste occupazioni rientrava a notte inoltrata, stanco e affamato, e trovava Larisa⁴ Fëdorovna nel pieno delle faccende domestiche, al focolare, o davanti al mastello⁵. In questo aspetto prosaico e quotidiano, arruffata, con le maniche rimboccate e i lembi della gonna appuntati sui fianchi, intimidiva quasi, toglieva il respiro con la sua regale bellezza, tanto più evidente che se Jurij Andrèvič l'avesse sorpresa abbigliata per un ballo, più imponente sui tacchi alti, in un ricco abito scollato e frusciante.

1. **foggia**: stile, aspetto.

2. **boiardi**: alta aristocrazia russa.

3. **Oblzdràv di Jurjatin**: è il

comitato di sanità dei soviet nella cittadina di Jurjatin, presso il villaggio di Varykino.

4. **Larisa**: diminutivo di Lara.

5. **mastello**: tinozza per lavare i panni.

35 Larisa cucinava o lavava: poi, con l'acqua del bucato, lavava i pavimenti o, tranquilla e meno affannata, stirava e aggiustava la biancheria propria, del dottore e di Kàten'ka⁶. Oppure, dopo aver sbrigato la cucina, il bucato e le pulizie, faceva lezione a Kàten'ka. O anche, immergendosi nei suoi manuali, si dedicava alla propria rieducazione politica, prima di riprendere a insegnare nella nuova scuola riformata. [...]

40 Trascorsero così due o tre mesi. Un giorno, in ottobre, Jurij Andrèevič disse a Larisa Fëdorovna:

«Sai, pare che dovrò lasciare il posto. È sempre la solita storia. Comincia nel migliore dei modi: “Noi siamo sempre contenti del lavoro onesto. E se avete delle idee, specie se nuove, eccetera, eccetera, figuratevi! Siate il benvenuto. Lavorate, lottate, sperimentate” .».

45 «Alla prova dei fatti, per idee s'intende soltanto la loro esteriorità, il contorno verbale destinato a esaltare la rivoluzione e le autorità costituite. È deprimente. Io non ne sono capace. Forse, nella realtà, hanno ragione. Io non sono con loro. Ma mi è difficile conciliarmi con l'idea che loro siano eroi, anime eccelse e io un'animuccia meschina che sta per l'oscurantismo e l'asservimento

50 dell'uomo. Hai mai sentito nominare Nikolaj Vedenjapin?»

«Certo. Ancora prima di conoscere te; e tu stesso me ne hai parlato molte volte. Lo ricorda spesso anche Símočka Tuncev, che è una sua seguace. Ma, a mia vergogna, non ho letto i suoi libri. Non mi piacciono le opere esclusivamente di filosofia. Secondo me, la filosofia dev'essere un sobrio condimento dell'arte e della vita. Occuparsi di sola filosofia è altrettanto strano che mangiare solo rafano⁷. Scusami, però, ti ho interrotto con le mie sciocchezze.»

55 «No, al contrario. Sono d'accordo con te. È un giudizio che condivido. Sì, dunque lo zio. Forse è vero che la sua influenza mi ha guastato. Ma proprio loro gridano a una voce: che diagnostico geniale! che diagnostico geniale! Ed è vero. È raro che io sbagli nel riconoscere una malattia. Ma questa, capisci, è proprio quella intuizione che loro odiano tanto, mentre io ne ho fin troppa; intuizione, ossia la conoscenza integrale che abbraccia d'un colpo tutto il quadro. [...] Bisogna che me ne vada. Chiederò io stesso d'essere licenziato

60 dal Gubzdràv e dall'istituto, mentre cercherò di restare all'ospedale finché non mi cacceranno. Non ti voglio spaventare, ma a volte ho la sensazione che un giorno o l'altro sarò arrestato.»

«Per carità, Júročka⁸. Siamo ancora lontani da questo, per fortuna. Ma è vero, una maggior prudenza non fa male. Da quanto ho potuto notare, l'insediamento di ogni potere nuovo attraversa varie tappe. La prima è il trionfo della ragione, lo spirito critico, la lotta contro i pregiudizi. Poi viene il secondo periodo. Prendono il sopravvento le forze oscure di “quelli che aderiscono”, i simpatizzanti per convenienza. E allora cominciano le denunce, i sospetti, gli intrighi, gli odi. E tu hai ragione, noi ci troviamo al principio della seconda

75 fase. Non occorre andar lontano a cercare gli esempi. Hanno trasferito qui, da Chodatskoe, nel collegio del tribunale rivoluzionario, due vecchi forzati politici, ex operai, Antipov⁹ e un certo Tiverzin. Tutti e due mi conoscono benissimo, uno di loro è addirittura il padre di mio marito. E solo da quando sono

6. Kàten'ka: è la bimba che Lara ha avuto dal marito e che ora vive con lei e Živago.

7. rafano: ravanello, nel significato generale di verdura.

8. Júročka: diminutivo di Jurij.

9. Antipov: Antipov è il suocero di Lara, padre di Pavel, sanguinario capo rivoluzionario.

80 stati trasferiti qui, da poco, io ho cominciato a tremare per la vita di Kàten'ka e per la mia. Da loro ci si può aspettare di tutto. Antipov non mi vuol bene e con gente del genere può benissimo capitare che un bel giorno tolgano di mezzo me e perfino Paša¹⁰, in nome della suprema giustizia rivoluzionaria.»

85 Questi discorsi ebbero presto un seguito. Era stata effettuata, nel frattempo, una perquisizione notturna nella casa n. 48 della Målaja Bujànovka, accanto all'ambulatorio, dalla vedova Goregljadov. Erano stati scoperti un deposito di armi e un'organizzazione controrivoluzionaria. Molte persone furono arrestate e in città continuarono le perquisizioni e gli arresti. La gente mormorava che alcuni dei sospetti avevano passato il fiume e si sentivano considerazioni come queste: «A che serve? Il fiume non basta. Ci sono fiumi e fiumi. 90 A Blagovèščensk sull'Amúr, per esempio, su una riva c'è lo Stato sovietico e dall'altra parte la Cina. Ti tuffi in acqua, nuoti, e addio! Chi si ricorda più di te? Quello sì che si può dire un fiume. È tutt'un altro discorso.»

«L'atmosfera s'intorbida,» disse Lara. «È passato il tempo in cui ci sentivamo sicuri. Finiranno con l'arrestarci, te e me. Che ne sarà allora di Kàten'ka? 95 Io sono la mamma, devo prevenire questa sciagura e trovare una via d'uscita. Devo prendere subito una decisione. Quando ci penso mi sembra d'impazzire.»

«Pensiamoci, allora, vediamo. Dove si può trovare aiuto? C'è la possibilità di parare¹¹ la minaccia? È qualcosa di fatale?»

100 «Fuggire non è possibile, e, poi, dove? Ma ci si può ritirare in qualche luogo appartato, fuori mano. Andare a Varÿkino, per esempio. Penso alla casa lì¹². È abbastanza distante e tutto è in abbandono. Laggiù non daremmo nell'occhio come qui. Si avvicina l'inverno. Mi sentirei di affrontarlo laggiù. Prima che ci raggiungano, avremo guadagnato un anno di vita ed è già qualcosa. A mantenere i contatti con la città ci aiuterebbe Samdevjatov¹³. Forse accetterebbe anche di nasconderci. Che ne dici? È vero, là non c'è anima viva, è un deserto, un posto da far paura. Almeno così era in marzo, quando ci sono andata. E dicono che ci siano i lupi. Terribile. Ma gli uomini, specie gli uomini come Antipov o Tiverzin, oggi sono più terribili dei lupi.»

10. **Paša:** diminutivo di Pavel, il marito di Lara: sopravvissuto al fronte si è unito alla fazione rivoluzionaria bolscevica sotto il falso

nome di Strel'nikov.

11. **parare:** sventare.

12. **Varÿkino... casa lì:** in questo villaggio Živago ha una abitazione.

13. **Samdevjatov:** Efim Samdevjatov è un amico di Lara e Živago. Di professione avvocato, è diventato in effetti un acca-

parratore di guerra rifornendo l'intera zona di legname e combustibile alla borsa nera (mercato clandestino).

ANALISI E COMMENTO

L'oppressione del potere

Lara si dedica alla propria rieducazione politica studiando i principi sociali e politici del bolscevismo, ma constata che i funzionari del nuovo regime si limitano alle belle parole e agli aspetti formali delle nuove idee diffuse dalla rivoluzione. Se di Živago sono esaltate le capacità diagnostiche del medico (*che diagnostico geniale!*, r. 61), nel contempo sono temute le sue capacità intuitive, perché potrebbe fare anche una diagnosi dei mali del sistema politico-sociale. Il punto focale della meditazione, affidata alle parole di Lara, riguarda il concetto di "regime": dal trionfo della razionalità critica e dalla lotta nei confronti del pregiudizio si ritorna alle forze oscure che impongono l'accettazione delle idee. La «suprema giustizia rivoluzionaria» rende legittime le denunce più vili nei confronti di chi critica gli eccessi della rivoluzione.

A queste considerazioni si unisce la consapevolezza di entrambi di essere in balia del destino e di quanto sia fragile la loro felicità, come traspare dall'immagine della presenza dei «lupi», figurazione delle forze avverse al loro amore (*E dicono che ci siano i lupi. Terribile. Ma gli uomini, specie gli uomini come Antipov o Tiverzin, oggi sono più terribili dei lupi*, rr. 108-110).

Il ruolo dell'intellettuale

Attraverso le riflessioni di Živago e di Lara, il lettore risale alle idee dell'autore, che attribuisce alla letteratura il ruolo di opposizione al regime stalinista e in particolare alla cultura di Stato. Per Pasternak l'intellettuale e l'arte non devono essere asserviti al sistema, ma devono «rievocare» liberamente l'epoca: «l'arte deve essere il limite estremo dell'epoca, e non il suo risultato; la sua maturità e la sua forza devono legarla all'epoca, e solo in questo caso essa si troverà, poi, nella condizione di rievocare l'epoca, dando la possibilità allo storico di supporre che l'abbia riflessa».

Linguaggio lirico e stile lineare

Il linguaggio raffinato e ricco di metafore[→] conferisce al racconto una intonazione lirica. Piano e lineare è lo stile con cui sono descritti il paesaggio naturale (le strade, gli ambienti) e la regale bellezza di Lara. La costruzione di frasi brevi favorisce l'immediata comprensione anche delle sequenze riflessive, più dense e concettuali.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. Il giudizio di Jurij sul regime. Spiega le ragioni per le quali il protagonista del romanzo si dichiara deluso dagli esiti prodotti dalla rivoluzione in cui aveva riposto speranze.

2. Il pessimismo storico. Il brano evidenzia la scarsa fiducia di Pasternak nei confronti di una positiva evoluzione dei processi storici, destinati, a giudizio dell'autore, a sfociare nella violenza: giustifica questa affermazione con opportuni riferimenti al testo.

PARLARE

3. La figura di Lara. Rileggi con attenzione le parti del testo in cui compare Lara, soffermandoti sulle sue qualità fisiche e morali, e tratteggiane la personalità in un intervento di **5 minuti circa**.

4. La genialità di Jurij. Quale capacità professionale di Jurij mostra una qualità che potrebbe risultare pericolosa in quanto sgradita al regime?